

Una collezione cominciata rilevando attrezzature e ricambi dai meccanici che chiudevano bottega. Il suo garage-museo oggi ospita ogni ben di Dio



La strada che porta al "Regno" è una vecchia prova speciale del Rally dell'Alto Appennino Bolognese. Curve come perle che s'infilano una attaccata all'altra e smuovono l'adrenalina; una decina di chilometri fino a un capannone sulla sinistra, conficcato in mezzo ai monti anziché dove dovrebbe, ai margini di un centro abitato.

L'edificio, in località Trasserra (BO), è moderno, grande e anonimo fuori, ma spettacolare, strapieno e denso di passione una volta che si entra. Chi ha i motori nel sangue, e questa terra è fatta di gente che ha solo globuli rossi, lo venera; da qui il nome che è un traguardo e una sintesi: il "Regno".

Franco Busi - 47 anni, detto "Ceres" -, uno che vive di pane e ricambi, di auto da corsa e di cimeli storici, si tuffa lì dentro e si circonda di amici improbabili quanto lui, tutti cresciuti con la... malattia, perché andavano alle elementari quando da quelle parti si materializzò d'improvviso il rally, con i suoi bolidi a rombare e gli assi del volante a dar spettacolo.

Immaginatevi allora una serie di colline

verdi incastrate una dentro l'altra e per secoli vivacizzate soltanto dalla messa domenicale o da qualche rara sagra paesana, improvvisamente avvolte dal fracasso, da fari di profondità che bucano la notte, da falò improvvisati su cui s'immolano salsicce e una marea di persone ammassate lungo le pieghe a spellarsi le mani per ogni sbandata. Dal niente al tutto, e per di più all'improvviso. Una botta di vita per tanti, uno shock per "Ceres" che la prima volta aveva 8 anni e che cresceva d'età a ogni edizione aggiungendo ai valori sacri della gente del luogo - il lavoro, la famiglia, le tradizioni - la smania per tutto quello che si legava alle due e alle quattro ruote.

Nasce lì una bramosia ammirevole per le auto e per i ferrivecchi. Un meccanico andava in pensione e chiudeva l'attività? Quel che restava lo portava a casa lui: attrezzi o ricambi che fossero. E così con gli elettrauti a fine vita. E poi di corsa ai mercatini a far razzia di ogni cosa, poco conta che fossero tappetini in gomma per la Topolino o uno stock di autoradio degli anni 60, opachi parabrezza della Vespa oppure la collezione completa dei tergicristalli delle Skoda del primo dopoguerra. ➔



Anche le corse nel sangue
Franco Busi, detto "Ceres" per la sua predilezione per certe birre, in mezzo ai suoi tesori. Molti i pezzi di pregio, che utilizza per partecipare alle gare storiche: Lancia Fulvia Coupé, Lancia Delta Integrale, Porsche 911, BMW Serie 02. In alto, la statuetta della "Beata Assistenza", un piccolo indizio della sua attività principale: quella di titolare di un'azienda che produce articoli religiosi.

